

riguardi che a lui imponeva la sua alta posizione.¹ Giacomo Boncompagni fu nel maggio 1572 castellano di Castel S. Angelo² e nell'aprile 1573 comandante delle truppe pontificie, al posto di Marcantonio Colonna.³ L'ambizione di Giacomo non fu con ciò in alcuna guisa soddisfatta. Gli sorrideva il conseguimento di uno Stato o della porpora come era riuscito al Farnese.⁴ Solo che Gregorio XIII non era un Paolo III. Se anche egli permise che la città di Roma nominasse Giacomo cittadino onorario,⁵ e nel 1574 la repubblica di Venezia lo ascrivesse fra la sua nobiltà,⁶ pure recisamente si rifiutò di appagare le speranze troppo vaste dell'ambizioso.

Sembrò al contrario a lui di essere andato troppo oltre con i favori già fatti ad un figlio naturale. Ci si aggiungevano le rimostranze del severo partito della riforma. Giacomo dovette lasciare Roma. Durante l'anno del giubileo egli, sotto l'apparente incarico di sorvegliare la fortificazione di Ancona, venne inviato là. Invano egli sperò uno stabile provvedimento per la sicurezza del suo avvenire. Per commuovere il cuore del padre, si ritirò egli per un tempo intieramente dal mondo, e fece sapere a Roma che egli era funestato da pericolosi accessi morbosì.⁷ Ciò nonostante lasciò Gregorio che passasse l'anno giubilare prima che egli si decidesse di provvedere stabilmente Giacomo. Nel febbraio 1576 gli dette per moglie la ricca contessa Costanza Sforza di Santa Fiora, progettata dal cardinal Medici; fece celebrare le nozze con grande pompa e corrispondentemente favori il giovane sposo.⁸ Allorchè Giacomo nell'agosto dello stesso anno liberò di

¹ Vedi in App. n. 24 la *relazione di Scozia del 17 gennaio 1579, Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. anche il giudizio di Zúñiga nel *Colecc. de docum. inéd.* CII, 348 e MONTAIGNE I, 226.

² Vedi RODOCANACHI, *St-Ange* 175.

³ Cfr. l'**Avviso di Roma* del 23 aprile 1573, Archivio di Stato in Vienna.

⁴ Già al 16 agosto 1572 avverte Cusano: *«Il castellano tiene molto sollicitato il papa che li compra un stato per il dubbio ch'ha non viva molto» e al 27 settembre 1572: *«Ho inteso ch'el castellano s'è messo al forte col Papa et vuole essere per ogni modo cardinale». Per ottenere questo, volle egli dimostrare con un processo, che egli non era il figlio, ma un legittimo nepote di Gregorio XIII. Archivio di Stato in Vienna.

⁵ Cfr. assieme a Rodocanachi, *Capitole* 115, l'**Avviso di Roma* del 26 settembre 1573, *Urb. 1043*, p. 309, Biblioteca Vaticana e l'**Avviso di Roma* del 3 novembre 1573, Archivio di Stato in Vienna. Il diploma superbamente preparato con bolla d'oro si trova nella Biblioteca privata del principe di Piombino in Roma.

⁶ Vedi la relazione di Tiepolo del 3 marzo 1574, presso RANKE, *Pápste* I^s, 274, n. 2.

⁷ Vedi P. TIEPOLO 219 s.

⁸ Sul matrimonio e i doni per Giacomo, che era stato prima legittimato (*l'altra mattina il Papa legittimò il s. Giacomo Boncompagni e le fece do-